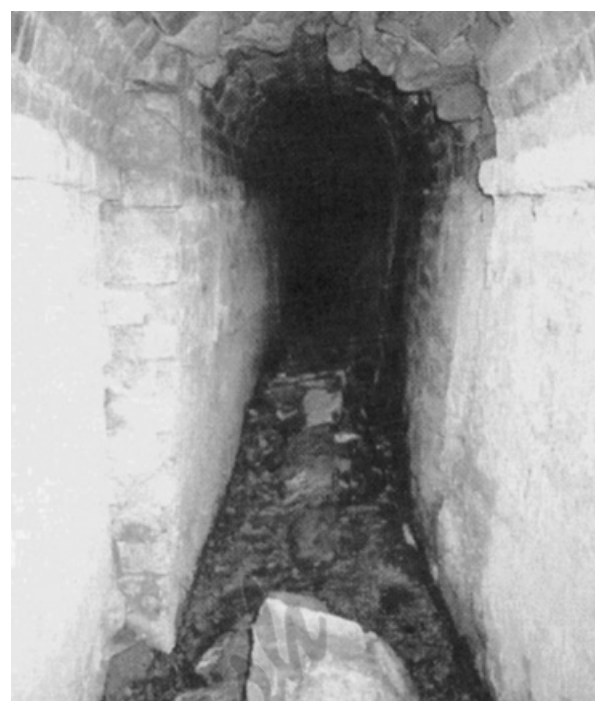
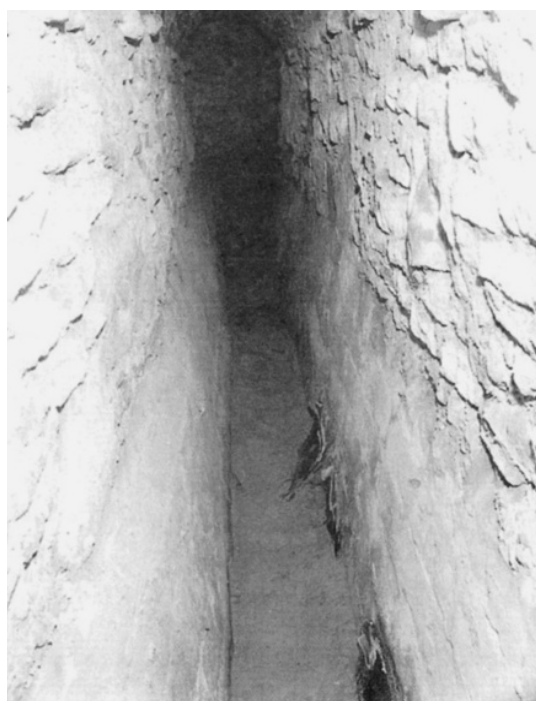


illustrare la direzione di questi camminamenti costruiti per proteggere l'approvvigionamento idrico dei tempi antichi, la qualità delle formule edili escogitate, la varietà dei materiali utilizzati.

C'è intanto qualche presupposto dal quale muovere per una valorizzazione del sistema sotterraneo fermano.

Il primo è che la Città dispone ancora oggi di numerose vaste Cisterne, in varie zone del territorio, in diverse condizioni di stabilità e di funzionalità. Il secondo è che il sistema dei cunicoli, così caratteristico e suggestivo, era ed è così diffuso da garantire la sopravvivenza di fonti e di collegamenti idrici precedenti l'occupazione romana e successivi all'occupazione romana: tanto è vero che il Medio Evo ed il Rinascimento - che pure dettero corso a nuove linee - si impongono soprattutto per la raffinatezza delle manutenzioni e per la coerenza delle integrazioni delle condotte. Il terzo, infine, è che il sistema sotterraneo riscrive e giustifica l'assetto urbanistico sovrastante, dando conto delle rare frane del territorio cittadino, delle prepotenze commesse dalle fondazioni moderne (che, spes-



so inconsapevolmente hanno "gettato" cemento incontrando e interrompendo gli ariosi splendidi passaggi dei cunicoli), della collocazione di edifici prestigiosi e di monumenti qualificati nella storia di Fermo. Poi c'è la questione della toponomastica. I cunicoli sono censiti per numeri ma ben più suggestiva è la nomenclatura attribuita ai singoli siti dal popolo o, comunque, dai cittadini meno superficiali e meno distratti. Per esempio la rete di cunicoli-

detta fonte de lu sfumicu, posta all'ingresso della città in maniera che in tempi di epidemie chi era interessato ad entrare trovava subito un sistema di disinfezzazione basata su fumi ed acque pure, condotte dalla fonte.

Per esempio, il cunicolo dei frati, perché allude all'utilizzazione dell'acqua da parte di un convento - che magari non c'è più - per irrigare e fertilizzare gli orti coltivati dai frati.

Per esempio, il pozzo del miste-

ro, perché da esso sarebbe partita una via di fuga per le milizie romane o per l'aristocrazia che avesse voluto uscire dalla Rocca al fine di superare in incognito le mura di cinta e perfino arrivare segretamente in... riva al mare.

Tutto questo racconta una Fermo che sta molto al di là degli usi di conduzione e di amministrazione delle acque della collina. (Riproduzione riservata)

Fabrizio Fabi

**HOTEL ★★★
RISTORANTE**

Remigio I°



S. Giacomo - Monte Piselli (TE) Tel. 0861 930123 a 1150 metri s.l.m.

